REGOLAMENTO DI FUNZIONAMENTO DEL PARTITO DEMOCRATICO UNIONE PROVINCIALE DI BOLOGNA

Articolo 1 - Ambito di applicazione

1. Il presente regolamento, emanato ai sensi dello Statuto nazionale e di quello regionale, disciplina gli organismi dell'Unione provinciale di Bologna.
2. Ogni norma successiva innovativa del funzionamento degli organi dell'Unione Provinciale dovrà modificare il presente regolamento.

Articolo 2 – Circoli

I circoli sono luoghi aperti di partecipazione politica alla vita del Partito degli iscritti e degli elettori.

Essi devono proporsi come luogo di riferimento per la comunità nella quale operano e devono favorire il massimo coinvolgimento dei cittadini nella propria azione politica e nell'assunzione delle decisioni di propria competenza.

Anche per raggiungere tale scopo, i circoli devono offrire le proprie sedi alle associazioni del loro territorio che abbiano finalità compatibili con i valori del Partito Democratico.

Ciascun circolo è tenuto ad autofinanziare le proprie spese, le proprie attività e a contribuire al sostentamento economico del Partito, secondo quanto previsto dai regolamenti finanziari. Il livello provinciale deve sostenere l'attività dei circoli che per il contesto nel quale operano necessitano di supporto economico.

Essi si distinguono in circoli territoriali, in circoli di ambiente legati alla sede di lavoro e/o di studio. In ciascuna porzione del territorio e in riferimento a ciascuna sede di lavoro o di studio può essere costituito un solo circolo.

In caso di partecipazione contemporanea ad un circolo territoriale e ad un circolo d'ambiente, fermo restando il diritto di partecipare alla vita politica interna ed all'elezione degli organi dirigenti di entrambi, l'iscritto deve indicare presso quale dei due circoli intende esercitare gli altri propri diritti statutari.

Gli elettori possono partecipare, senza diritto di voto, alle attività dei circoli.

Deve essere istituito almeno un circolo territoriale di base per ogni comune e per ciascuno dei quartieri cittadini. L'istituzione di nuovi circoli territoriali è deliberata dall'assemblea di quartiere o da quella comunale, d'intesa con l'esecutivo provinciale.

L'istituzione dei circoli di lavoro è deliberata dalla direzione provinciale su proposta dell'esecutivo.

Articolo 3 - Organismi dei circoli

1. I circoli hanno una Assemblea degli iscritti, un Comitato direttivo e un segretario, eletti dagli iscritti con voto segreto, con le modalità stabilite da apposito regolamento approvato dalla direzione provinciale all'atto di convocazione dei congressi locali.
2. I circoli devono dotarsi di un responsabile dell'organizzazione nominato dal segretario, di un ufficio di tesseramento e di un tesoriere eletti dal comitato direttivo. Essi possono organizzare il proprio funzionamento nel modo ritenuto più congruo alle esigenze della propria realtà.
3. Entro il 31 dicembre di ciascun anno il Comitato direttivo deve approvare il proprio bilancio preventivo e quello consuntivo.

Articolo 4 - Assemblea dei segretari di circolo

L'assemblea dei segretari di circolo è formata da tutti i segretari di circolo, comunali, di quartiere e di zona del territorio dell'Unione Provinciale. È presieduta dal segretario provinciale. Essa monitora l'attività dei circoli sul territorio, propone l'adozione di campagne politiche di interesse comune dei circoli, stabilisce – d'intesa con l'esecutivo – le azioni necessarie per la formazione del gruppo dirigente dei circoli e, con il previo assenso del tesoriere, le misure necessarie a garantire le dotazioni strumentali dei circoli. L'assemblea dei segretari di circolo deve essere convocata almeno una volta ogni sei mesi.

Articolo 5 - Assemblee e segretari di quartiere

1. In ciascun quartiere è istituita l'assemblea di quartiere formata da membri eletti in ciascun circolo con le modalità stabilite da apposito regolamento approvato dalla Direzione provinciale all'atto di convocazione dei congressi locali.
2. Nella prima riunione dell'assemblea di quartiere, che deve essere convocata dal segretario uscente in accordo con la Commissione provinciale per il congresso, è eletto a scrutinio segreto il segretario di quartiere. Le candidature a segretario di quartiere devono corredate dalle firme del 20% dei membri dell'assemblea.
3. L'elettorato attivo è riservato ai membri dell'assemblea, quello passivo è esteso a tutti gli iscritti al PD.
4. Il segretario di quartiere nomina un responsabile dell'organizzazione e propone al voto dell'assemblea un tesoriere.
5. I quartieri possono organizzare il proprio funzionamento nel modo ritenuto più congruo alle esigenze della propria realtà

Articolo 6 - Assemblea cittadina

1. L'assemblea cittadina è formata da tutti i membri che compongono le assemblee dei quartieri ed è presieduta dal segretario cittadino.
2. Sono membri di diritto: il sindaco di Bologna, il/la capogruppo, il/la presidente del consiglio comunale (se iscritti al partito).
3. Sono invitati permanenti: gli assessori, i presidenti di Quartiere, se iscritti al PD.
4. Nella prima riunione dell'assemblea cittadina, che deve essere convocata dal Segretario Provinciale, d'intesa con il segretario provinciale, è eletto il segretario cittadino.

Le candidature a segretario cittadino devono essere corredate dalle firme del 20% dei membri dell'assemblea.

L'elettorato attivo è riservato ai membri dell'assemblea, quello passivo è esteso a tutti gli iscritti al PD.

Articolo 7 - Comitato cittadino

Al fine di assicurare un migliore coordinamento dell'azione politica dei quartieri è istituito il Comitato cittadino, formato dai segretari di quartiere, dai presidenti di Quartiere se iscritti al Pd ovvero dai capigruppo e dal capogruppo in Consiglio comunale. Il Comitato è presieduto dal segretario cittadino.

Articolo 8 - Assemblee comunali e segretari comunali

1. Nei comuni nei quali sono presenti più circoli deve essere presente l'assemblea comunale, con funzione di coordinamento delle politiche territoriali. Il numero dei componenti dell'assemblea comunale è stabilito dall'assemblea uscente, tenendo conto del principio di parità di genere e attribuendo ad ogni circolo un numero di membri proporzionale agli iscritti.
2. Nella prima riunione dell'assemblea comunale, che deve essere convocata dal segretario uscente in accordo con la Commissione provinciale per il congresso, è eletto a scrutinio segreto il segretario comunale. Le candidature a segretario devono essere, corredate dalle firme del 20% dei membri dell'assemblea.
3. L'elettorato attivo è riservato ai membri dell'assemblea, quello passivo è esteso a tutti gli iscritti al PD.

4. Il segretario comunale nomina un responsabile dell'organizzazione e propone al voto dell'assemblea un tesoriere.
5. Le unioni comunali possono organizzare il proprio funzionamento nel modo ritenuto più congruo alle esigenze della propria realtà.

Articolo 9 - Zone e segretario di zona

1. Al fine di assicurare un efficace coordinamento tra le politiche istituzionali territoriali delle Unioni e Associazioni comunali e delle Comunità montane e l'azione politica del Partito Democratico, sono istituite le zone. Il territorio di ciascuna zona deve essere omogeneo a quello della relativa forma associativa istituzionale.
2. Le zone sono dotate di autonomia organizzativa e finanziaria, oltre che politica in relazione al proprio ambito di azione. Organi delle zone sono l'assemblea, il segretario e il tesoriere.
3. L'assemblea di zona è formata da tutti gli eletti all'assemblea provinciale in relazione al territorio di riferimento. Sono altresì membri effettivi i segretari comunali e i sindaci o i capigruppo, nei Comuni in cui il sindaco non sia iscritto al PD.
4. Nella prima riunione dell'assemblea di zona, che deve essere convocata dal coordinatore uscente in accordo con la Commissione provinciale per il congresso, è eletto a scrutinio segreto il segretario di zona. Le candidature a segretario devono essere corredate dalle firme del 20% dei membri dell'assemblea.
5. L'elettorato attivo è riservato ai membri dell'assemblea, quello passivo è esteso a tutti gli iscritti al PD.
6. Il segretario di zona nomina un responsabile dell'organizzazione e propone al voto dell'assemblea un tesoriere.
7. Le zone possono organizzare il proprio funzionamento nel modo ritenuto più congruo alle esigenze della propria realtà.

Articolo 10 - Assemblea provinciale

1. L'Assemblea provinciale è composta da 200 iscritti, eletti secondo le modalità stabilite dal regolamento regionale. Sono invitati permanenti senza diritto di voto all'Assemblea due membri, una donna ed un uomo, per ciascuna delle associazioni che abbiano sottoscritto un patto di collaborazione con il PD di Bologna ai sensi dell'art. 29 dello

Statuto nazionale.

2. L'Assemblea provinciale e gli organi dirigenti da essa eletti hanno competenza in materia di indirizzo della politica provinciale del Partito, di organizzazione e funzionamento di tutti gli organismi dirigenti provinciale.
3. L'Assemblea provinciale esprime indirizzi sulla politica del Partito attraverso il voto di mozioni, ordini del giorno, risoluzioni.
4. L'Assemblea elegge il proprio presidente. Nel caso in cui nessun candidato abbia conseguito nella prima votazione un numero di voti almeno pari alla maggioranza dei componenti, si procede immediatamente a una seconda votazione, sempre a scrutinio segreto, di ballottaggio tra i due candidati più votati. Il presidente dell'Assemblea provinciale resta in carica per la durata del mandato dell'Assemblea.
5. L'Assemblea è convocata ordinariamente dal suo presidente almeno una volta ogni anno.
6. In via straordinaria deve essere convocata dal suo presidente se lo richiedano almeno un quinto dei suoi componenti.
7. L'Assemblea provinciale elegge il Presidente e i componenti della Commissione di garanzia, i componenti elettivi della Direzione provinciale e il Tesoriere.
8. L'Assemblea provinciale può, su mozione motivata, approvata con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei suoi componenti, sfiduciare il Segretario. Se l'Assemblea sfiducia il segretario, si procede a nuove elezioni per l'Assemblea e il segretario.

Articolo 11 - Direzione provinciale

1. La Direzione provinciale è organo di esecuzione degli indirizzi dell'Assemblea provinciale ed è organo d'indirizzo politico. Essa assume le proprie determinazioni attraverso il voto di mozioni, ordini del giorno, risoluzioni politiche e svolge la sua funzione di controllo attraverso interpellanze e interrogazioni al segretario e ai membri dell'Esecutivo.
2. La Direzione è composta da 140 membri, eletti dall'Assemblea provinciale secondo il principio della parità di genere, e assicurando una adeguata ed equilibrata rappresentanza, sia territoriale dell'intera Unione provinciale di Bologna, sia politica in relazione alle linee politico - programmatiche dei candidati alla carica di Segretario provinciale.

3. Sono invitati permanenti alla Direzione *con diritto di voto*: i candidati alla carica di Segretario provinciali, i membri della segreteria provinciale, il Tesoriere Provinciale, il Segretario provinciale dei Giovani Democratici, la Coordinatrice provinciale della Conferenza delle Donne e il Segretario regionale, se iscritto alla Federazione di Bologna.
4. Sono invitati permanenti alla Direzione *senza diritto di voto*: I Parlamentari nazionali ed europei, i consiglieri e gli assessori regionali, il Capigruppo, il vicesindaco e assessori del Comune di Bologna, il Sindaco, il Vicesindaco e capogruppo della Città metropolitana, tutti se iscritti alla Federazione di Bologna. I membri della Commissione provinciale di garanzia, i segretari di zona/quartiere, i presidenti di Quartiere, i sindaci dei comuni sopra i 15.000 abitanti, i membri dei dipartimenti i membri della segreteria cittadina.

Articolo 12 – Segreteria provinciale

1. L'Esecutivo provinciale è l'organo collegiale che collabora con il segretario ed ha funzioni esecutive.
2. I membri dell'esecutivo sono nominati dal segretario secondo il principio della parità di genere e da questi possono essere revocati.
3. La revoca deve essere comunicata e motivata in una riunione della Direzione.
4. L'Esecutivo è convocato dal segretario, che è tenuto a dare pubblicità alle decisioni assunte.
5. Sono invitati permanenti in segreteria provinciale: il segretario GD e la coordinatrice delle donne, il responsabile delle Feste de l'Unità, Presidente della Direzione e i capigruppo al Comune di Bologna e in Città Metropolitana.
6. Il Segretario può assegnare progetti obiettivo ad iscritti o elettori del PD con lo scopo di formulare proposte politico-programmate su temi specifici in raccordo con il responsabile della materia in esecutivo. Il segretario invita il soggetto cui è stato affidato il progetto obiettivo a relazionare all'Esecutivo sullo stato dei lavori.

Articolo 13 - Forum tematici

1. I Forum tematici hanno la finalità di promuovere la libera discussione tra iscritti ed elettori sui temi loro assegnati. Essi producono elaborati utili alla formazione dell'indirizzo politico del Partito.

2. La costituzione di nuovi Forum può essere deliberata dalla Direzione su proposta dell'Esecutivo o di 30 iscritti ed elettori che ne facciano richiesta. Non possono essere costituiti Forum aventi ad oggetto tematiche identiche o simili a quelle oggetto dei Forum già attivi.
3. Ciascun Forum elegge a maggioranza dei suoi componenti un coordinatore.
4. Qualora il Forum richieda che un elaborato da esso approvato divenga posizione politica di tutto il Partito, la Direzione deve votare il documento proposto, anche con emendati presentati dai membri della Direzione, entro due mesi dalla trasmissione del documento al presidente.
5. In apposita seduta da convocare ogni sei mesi dal presidente, la Direzione discute e vota sugli elaborati dei Forum.
6. In caso di inattività superiore ad un anno e solo dopo aver ascoltato in audizione il coordinatore, la Direzione può deliberare lo scioglimento del Forum.

Articolo 14 - Conferenza delle Donne democratiche

1. Della Conferenza permanente delle donne democratiche fanno parte le iscritte e le elettrici che ne condividono le finalità.
2. Il PD riconosce il contributo positivo di elaborazione e rappresentanza che può scaturire e crescere nei luoghi di confronto delle donne.
3. La Conferenza permanente è un luogo di elaborazione delle politiche di genere, di promozione del pluralismo culturale, di scambio tra le generazioni, di formazione politica, di elaborazione di proposte programmatiche, di individuazione di campagne su temi specifici. La Conferenza interagisce con tutti i luoghi nei quali si realizza la partecipazione politica e sociale delle donne: associazioni, rappresentanze sindacali, centri culturali e di documentazione, reti, locali, nazionali e internazionali. La Conferenza lavora per costruire un confronto con le donne delle forze politiche e sociali progressiste e riformiste finalizzato ad avanzare idee e proposte di governo.
4. La Conferenza può proporre agli organismi del Partito l'adozione di azioni positive volte a favorire la maggiore partecipazione delle donne alla vita politica interna.
5. Le finalità, i compiti, le forme organizzative, le risorse economiche e strumentali della Conferenza sono disciplinate dal regolamento approvato il 17.12.09 dalla Conferenza stessa e dalla Direzione di Bologna il 22.01.10.

Articolo 15 - Tesoriere e Comitato di tesoreria

1. Il Tesoriere viene eletto dall'Assemblea provinciale con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei suoi componenti su proposta del Segretario e può essere rieletto soltanto per un mandato.
2. Nell'ipotesi in cui, per qualsiasi causa, egli cessa dalla carica prima del termine, il Segretario nomina un nuovo tesoriere che rimane in carica fino alla successiva convocazione dell'Assemblea provinciale.
3. Il tesoriere cura l'organizzazione amministrativa, patrimoniale e contabile del partito ed è preposto allo svolgimento di tutte le attività di rilevanza economica, patrimoniale e finanziaria e svolge tale funzione nel rispetto del principio di economicità della gestione assicurandone l'equilibrio finanziario.
4. Il Comitato di tesoreria è formato da un minimo di 8 ad un massimo 12 componenti. Il tesoriere ne è membro di diritto. Il presidente e i componenti del Comitato sono eletti dalla Direzione nella prima seduta successiva al rinnovo dei suoi componenti elettivi.
5. Il Comitato di tesoreria coadiuva il tesoriere nello svolgimento delle sue funzioni di indirizzo e verifica rispetto alla gestione contabile, alle fonti di finanziamento e alla allocazione delle risorse finanziarie. Il Comitato di tesoreria, segnatamente, approva il bilancio consuntivo e quello preventivo redatti dal tesoriere, e autorizza quest'ultimo a sottoporli alla Direzione per l'approvazione.

Articolo 16 - Commissioni di garanzia

1. La Commissione provinciale di garanzia:
 - a) vigila sulla corretta interpretazione e applicazione del Codice etico, dello Statuto nazionale e regionale e delle disposizioni emanate sulla base dello stesso;
 - b) adotta pronunce sul rispetto di tali disposizioni da parte degli elettori, degli iscritti e degli organi del Partito e ha funzioni di garanzia relative alla corretta applicazione dello Statuto;
 - c) decide su dubbi o contrasti sulle attribuzioni dei diversi organi del Partito;
 - d) controlla la correttezza delle consultazioni primarie e delle elezioni degli organi del Partito.
2. I componenti della Commissione di garanzia sono scelti fra gli iscritti del Partito Democratico di riconosciuta competenza ed indipendenza.
3. L'incarico di componente della Commissione di garanzia è incompatibile con l'appartenenza a qualunque altro organo del Partito Democratico. Durante lo svolgimento del proprio mandato, ai componenti è fatto divieto di presentare la propria

candidatura per qualunque carica interna al Partito Democratico nonché di sottoscrivere la candidatura di terzi per i medesimi incarichi. Nel caso di violazione della disposizione di cui al presente comma, il componente della Commissione si intende decaduto, la candidatura presentata non può essere ammessa e la sottoscrizione effettuata non viene computata ai fini del raggiungimento del numero di firme richiesto.

4. Il Presidente e i componenti della Commissione di garanzia sono eletti dall'Assemblea provinciale. La Commissione è composta da un minimo di cinque ad un massimo di nove membri.
5. La Commissione autodisciplina il proprio funzionamento nel rispetto dei principi previsti dagli Statuti nazionale e regionale.
6. Nel caso in cui, nonostante un comportamento sia non conforme ai doveri di iscritti ed elettori previsti dallo Statuto e dal Codice etico e questi ultimi non prevedano una sanzione esplicita, la Commissione giudica secondo equità, attenendosi ad un principio di proporzionalità.

Articolo 17 - Durata e limiti dei mandati

1. Tutti gli incarichi previsti nel presente regolamento, salvo che per la Commissione di garanzia e per la Direzione provinciale, non sono rinnovabili oltre il secondo mandato consecutivo.

Articolo 18 – Proroga

1. Tutti gli organi di cui al presente regolamento, qualora dimissionari, scaduti o decaduti, restano in carica fino al loro rinnovo per l'ordinaria amministrazione.

Modificato in data 26 Giugno 2025